

NICHOLAS BYRNE

FUMES

28 MARZO - 10 MAGGIO 2018

FEDERICA SCHIAVO GALLERY MILANO

Federica Schiavo Gallery presents the first solo exhibition in Italy by Nicholas Byrne. An artist who, in painting “seems to have reprised Modernism’s dismembering of representation within his own work: a process that’s ongoing here as he works out some kind of algebra of bodily presence and absence, rehearsing different formulae”¹.

Early drawings show us combs and collars. Tools for altering personal appearances. In some pictures, lines appear to sweat until the image is out of register. In others, hard stiletto shapes arch around a body. Zooming in and out and in, as we look and look again when eyeballing. Could it be the work attempts to diagram the shape of attention spans? What could an index of time be for self-care? In an early show, *A Catholic Episode*, labour pours into a flame/teardrop shape. This is a process-led enterprise of learning to read. Re-telling with accents and mistakes at the front. Presenting work in transition whilst showing us the means. Here are blades and long brushes. Let’s see what happens.

In this show, *Tendrils*, is made up of nine juicy interlocking panels. Across the joins, wavy lines thrum high to low and back again. Forming an engulfing field, like a curtain. The all-over blood-red seeming making a link between body-fluid with colour, and asks how do substances occupy your mind? Also akin to religious panel painting, *Nerve scales* is a knotty triptych of gessoed panels. Made up-close, in an exercise of scanning from left to right and back again. By taking care of how individual shapes touch each other. A mood of compression, by force, occurs in muscular cliques of lines meeting. The picture here is the language that made the painting.

In the core of the exhibition are four works on pieces of copper, *Fumes*, liquid oils are in cooperation with bare pictures etched on the surface. The two modes held in proximity and firmly apart. Images of optical nerves, anatomical swatches are woven into arrays of gestural mark making. Inspired by a scratch, the raw openings will react to the space around them. Over a long time, growing black before turning Statue of Liberty green. Attempting to connect a picture physically to who is breathing in front of it.

Federica Schiavo Gallery presenta la prima mostra personale in Italia di Nicholas Byrne. Un artista che, nella pittura, “sembra aver recuperato all’interno della propria opera lo smembramento tipico della rappresentazione propria del Modernismo: un processo evidente nel suo lavoro, mentre elabora una sorta di sistema complesso di presenza e assenza della figura”¹.

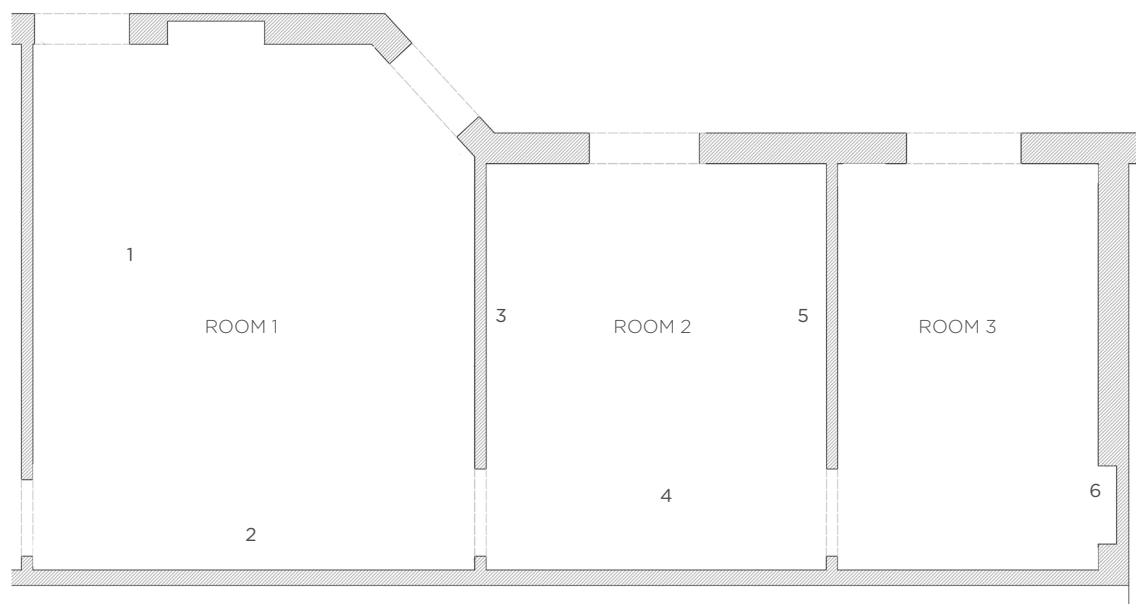
Gli antichi disegni mostrano pettinesse e gorgiere, strumenti per modificare le proprie sembianze. In alcune rappresentazioni le linee sembrano sudare fino a portare l’immagine fuori registro, in altre, gli stiletto formano archi intorno ai corpi. Ci avviciniamo e ci allontaniamo ripetutamente mentre mettiamo a fuoco l’opera. Si può dire che un’opera tenti di sintetizzare i diversi momenti di osservazione?

In una mostra precedente, *A Catholic Episode*, questo sforzo si è tradotto in forma di lacrime e fiamme, un processo paragonabile all’impresa di imparare a leggere, a quel ripetere continuamente tenendo a mente gli errori. Le opere finite mantengono le tracce del processo di realizzazione e degli strumenti usati: lame e lunghi pennelli.

Tendrils è composto di nove pannelli accostati. Attraverso i punti di congiunzione, linee ondulate procedono dal basso verso l’alto per poi tornare indietro formando un campo molto denso. Il colore rosso sangue che domina attiva un complesso tentativo di connessione tra la mente e la struttura del nostro corpo. *Nerve scales*, analogo nella sua struttura alle pitture religiose, è un trittico di pannelli in gesso dipinti con tratti nodosi e intricati. È realizzato da vicino con un esercizio simile alla scannerizzazione, da sinistra a destra e viceversa, facendo particolare attenzione a come le singole forme si toccano l’una con l’altra. Un senso di compressione e forza sorge nei nodi muscolari in cui le linee s’incontrano. L’immagine coincide con il linguaggio che costituisce il dipinto.

La serie *Fumes* è il cuore della mostra, quattro opere su supporti in rame dove gli oli liquidi lavorano in sinergia con le immagini incise sulla superficie. Le due tecniche vivono in prossimità e fermamente separate. Nervi ottici e modelli anatomici s’intrecciano in una vasta gamma di segni gestuali. Come i graffi della pelle, le incisioni irregolari sul rame reagiscono all’ambiente e nel tempo, passando attraverso il nero, si trasformeranno nel verde della Statua della Libertà.

¹ Martin Herbert, *Nicholas Byrne*, Frieze, 2010



ROOM 1

- 1 **TENDRILS**, 2018
283 x 333 x 2 CM
OIL ON LINEN LAID ON PANELS
- 2 **NERVESCALES**, 2018
45 x 105 x 2 CM
OIL ON GESSOED PANEL

ROOM 2

- 3 **FUMES I**, 2018
110 x 60 CM
OIL ON COPPER
- 4 **FUMES II**, 2018
110 x 60 CM
OIL ON COPPER
- 5 **FUMES III**, 2018
110 x 60 CM
OIL ON COPPER

ROOM 3

- 6 **FUMES IV**, 2018
110 x 60 CM
OIL ON COPPER

Nicholas Byrne vive e lavora a Londra / lives and works in London.

Fra le istituzioni in cui ha esposto / He has previously shown at: The Hepworth Wakefield (2016), Schinkel Pavillion, Berlin (with Anthea Hamilton, 2015); Vilma Gold, London (2015); Outpost, Norway (with Gili Tal, 2013); dépendance, Brussels (with Nora Schultz, 2011); Kunstmuseum Ann Zee a Oostende (2010); Tate St Ives (2009); Studio Voltaire, London (2008).